

COMUNE DI BOLOGNA

CERIMONIA COMMEMORATIVA NEL CENTENARIO DELLA NASCITA DI GIUSEPPE DOZZA

PALAZZO D'ACCURSIO, SALA DEL CONSIGLIO COMUNALE
29 NOVEMBRE 2001

CERIMONIA COMMEMORATIVA
NEL CENTENARIO DELLA NASCITA DI
GIUSEPPE DOZZA



Giuseppe Dozza, Sindaco di Bologna dal 1945 al 1966

Giorgio Guazzaloca



Il Sindaco Giorgio Guazzaloca durante il suo discorso nella Sala del Consiglio Comunale.

Signor Prefetto, Autorità,
signori consiglieri, cittadini,
sono lieto di rivolgere a tutti il benvenuto nella Sala del Consiglio comunale per la cerimonia con la quale desideriamo ricordare il centenario della nascita di Giuseppe Dozza, che dal 1945 al 1966 è stato Sindaco di Bologna.
Voglio in particolare rivolgere un saluto alla figlia di Dozza, Luce, alla nipote Patrizia, al genero e agli ex Sindaci di Bologna.
A Guido Fanti, che fu successore di Dozza alla guida dell'Amministrazione e adesso lo ha ricordato – come è giusto – secondo le sue idee e i suoi sentimenti.
A Renato Zangheri, che con Dozza lavorò per poi divenire Sindaco della città, a Walter Vitali e a Renzo Imbeni, che, impegnato al Parlamento Europeo, mi ha scritto di considerarlo idealmente qui con noi nel ricordo di Dozza.
A loro e a tutti gli ex amministratori e consiglieri comunali oggi presenti in questa Sala, va il nostro ringraziamento.
Giuseppe Dozza nacque a Bologna esattamente cent'anni fa, il 29 novembre 1901. Agli albori di un secolo che avrebbe conosciuto due guerre mondiali, gli effetti devastanti delle tirannidi, e una serie di sommovimenti politico-sociali mai verificatisi nella storia.
Unico maschio di quattro figli di una famiglia di fornai, cominciò a lavorare giovanissimo come fattorino e come commesso prima di gettarsi nell'attività politica nel partito socialista e poi nel partito comunista.
Deciso oppositore del fascismo, Giuseppe Dozza fu per questo arrestato, processato, incarcerato e poi costretto all'esilio in Francia.
In Francia proseguì la sua attività politica con incarichi di rilievo nel Pci

clandestino, ma ciò – come ricorda Guido Fanti nel suo recente libro "Cronache dall'Emilia rossa" - non gli evitò alla fine degli anni Trenta (nel clima delle repressioni staliniane) l'accusa di deviazionismo, l'espulsione dal Pci e l'isolamento.
Superò anche questa prova e rientrò in Italia clandestinamente unendosi alla lotta partigiana, nella quale trovò vicini – in una forte unità ideale e di azione – suoi compagni del Pci come Longo e Amendola, cattolici come Taviani e Mattei, azionisti come Parri e La Malfa, socialisti come Pertini e Lombardi e tante altre illustri personalità.
Designato all'unanimità dal Comitato di Liberazione Sindaco di Bologna, fu formalmente nominato dal generale Hume - capo del governo militare della V° Armata alleata - il 21 aprile 1945, giorno della Liberazione di Bologna.
Nello storico giorno che segnava la vittoria sul fascismo e sul nazismo, egli dimostrò di saper giudicare gli uomini per la loro serietà e la loro onestà, senza distinzioni di parte.
Infatti in quella mattina del 21 aprile, Giuseppe Dozza, antifascista della prima ora, esule per diciassette anni per difendere le proprie idee, comunista, combattente della Resistenza, lasciò libero – come ricorda lo storico Luciano Bergonzini nel suo libro "La svastica a Bologna" – l'ultimo podestà Mario



Il Sindaco Giorgio Guazzaloca pronuncia il suo discorso in ricordo di Giuseppe Dozza. Da sinistra: il Vicesindaco Giovanni Salizzoni, Guido Fanti, ex Sindaco di Bologna, e l'assessore alla Sicurezza Gianni Monduzzi.

Agnoli che si era adoperato, in raccordo con il cardinale Nasalli Rocca, per alleviare le sofferenze dei bolognesi.
Quel giorno Agnoli si era presentato a Palazzo d'Accursio per un improbabile passaggio delle consegne.
Dozza assicurò che gli venisse garantita l'incolumità, privilegiando così il rispetto dell'uomo, e dei meriti che aveva conseguito, alla profonda e inconciliabile differenza di idee.
La Bologna che il Sindaco Dozza si trovò a guidare era una città devastata dai bombardamenti: 1.300 case distrutte, 8.000 seriamente lesionate, solo il 36% degli stabilimenti produttivi in efficienza.
Ma era anche una città che voleva lasciarsi alle spalle l'incubo della guerra per tornare a vivere con grande forza e determinazione la fase della ricostruzione.
Tante erano le iniziative in cantiere: ed occorreva far sì che questo fervore e questo desiderio di ricominciare diventassero il motore della rinascita.
Dozza lo comprese e assecondò questa ripresa, con un comportamento che un osservatore attento come il professor Ardigò ha definito "un singolare impasto di durezza comunista e di bonomia felsinea".
Egli seppe circondarsi di collaboratori capaci (dal viceSindaco Borghese al senatore Fortunati, da Cenerini a Bellettini, da Lorenzini a Beltrame, da Armando Sarti a Pietro Crocioni: ne cito solo alcuni ma la lista è ampia) con i quali costruì una solida compagine amministrativa.
"Dozza era un uomo che aveva forte il senso dell'amministrazione – ha riconosciuto un liberale come il professor Nicola Matteucci – era un uomo che aveva come obiettivo il bilancio in pareggio".
Ma erano i tempi della guerra fredda, dei blocchi che dividevano il mondo e le coscienze.
"I partiti, a cominciare dal Pci, c'erano e si facevano sentire; gli uomini pubblici, a cominciare da Dozza – ha puntualizzato Guido Fanti nel 1994, a vent'anni dalla morte – ne erano militanti e dirigenti senza eccezione alcuna, sia nella maggioranza che nella minoranza".
Gli anni Cinquanta furono duri, difficili, aspri, vissuti in un clima politico teso che trovò il suo apice nella competizione elettorale del 1956 e nella sfida di Giuseppe Dossetti al Sindaco in carica.
Una sfida nella quale la Democrazia Cristiana mise sotto accusa la politica dell'Amministrazione Dozza, e attraverso il "libro bianco su Bologna" avanzò un programma alternativo: una sfida nella quale si trovarono di fronte anche il Comune e la Chiesa bolognese, i militanti del Pci e i frati volanti del Cardinal Lercaro.
Giuseppe Dozza uscì vincitore da questa sfida e da quel momento prese le mosse – prima timidamente poi con maggior slancio - una evoluzione nella politica amministrativa: lui, dirigente del Pci, dimostrò di saper guardare, come amministratore e come Sindaco, al di là degli steccati.

Il rinnovamento venne anche favorito dalla presenza, nel campo dell'opposizione, di personaggi di valore con i quali il dialogo diveniva uno sbocco naturale.
Basti ricordare Carlo e Angelo Salizzoni, padre e zio del nostro ViceSindaco, e tra quelli che ho personalmente conosciuto, Luigi Preti, Angiola Sbaiz, Giancarlo Tesini, Virginiangelo Marabini e Luigi Deserti, padre del nostro assessore alla Cultura.
Uomini e donne che non davano del ruolo delle minoranza un'interpretazione chiusa, settaria e ostruzionistica, ma sapevano anch'essi distinguere tra idee politiche e scelte amministrative.
Ciò agevolò e favorì la naturale tendenza di Dozza a non limitarsi a gestire l'esistente.
Lo dimostra l'idea di costruire la Tangenziale. Allora apparve, a molti, come un progetto troppo avveniristico: ma oggi rimane l'unica grande opera infrastrutturale per la mobilità realizzata in questa città negli ultimi decenni.
E con Dozza altre personalità – anche di diversa estrazione politica – si impegnarono a progettare la Bologna del domani.
Come Fernando Felicori che intuì l'importanza di realizzare il Quartiere Fieristico, un altro caposaldo della Bologna moderna.
Sindaco, amministratori e rappresentanti dell'opposizione erano attenti – al di là degli schieramenti e delle ideologie – al bene della città, al desiderio di renderla migliore e più moderna, senza farle perdere i tratti distintivi del sentire profondo della sua gente.
Anche uno scontro politico serrato e durissimo come fu quello del 1956 con Giuseppe Dossetti non portò a perpetuare divisioni irreparabili ma finì per stimolare il dibattito e il confronto, per animare una fruttuosa dialettica della quale furono protagonisti illustri personaggi di opposta estrazione politico-culturale o eminenti personalità come il cardinal Lercaro.
Proprio il cardinal Lercaro, non più Arcivescovo, in occasione del 70° compleanno di Dozza festeggiato in questa Sala del Consiglio Comunale, inviò all'ex Sindaco un messaggio che riassumeva il significato di un impegno comune per Bologna. "Pur su posizioni diverse – scriveva il Cardinale – abbiano entrambi operato al servizio di questa città tanto cara e così ricca di fermenti generosi".
Autorità, signori consiglieri, cittadini,
oggi si parla molto di crisi dei valori, di distacco dalla cosa pubblica, di sfiducia, di scarsa partecipazione in una società che spesso sembra rifugiarsi nel proprio particolare.
Può essere vero.
Ma non basta fermarsi alla semplice constatazione, quasi che non esistano responsabilità e che tutto avvenga per una sorta di fatalistico automatismo.
Chiediamoci invece se questo fenomeno non sia prodotto in larga parte da

classi dirigenti e livelli politici e istituzionali non sempre adeguati.
O comunque non abbastanza autorevoli e credibili per coinvolgere e rendere attivamente partecipi i cittadini alla vita della comunità che rappresentano.
Perché questo è – secondo noi – il vero nocciolo del problema.
Infatti, una volta superato questo diaframma, il circolo virtuoso credibilità-autorevolezza-fiducia-impegno-partecipazione può ripartire.
Abbiamo citato Dozza fin dalla campagna elettorale e siamo lieti che da allora non siano mancate le occasioni per discutere della sua opera dopo una fase nella quale il suo ricordo sembrava sfumare.
Lo abbiamo fatto perché da bolognesi e da amministratori – pur con idee politiche diverse – ci fa piacere ricordare quel periodo di fervore della città.
Un periodo nel quale si respirava un clima di fiducia e di partecipazione e nel quale il rapporto tra amministratori e amministrati funzionò meglio di quanto non sia accaduto in tempi a noi molto più vicini.
Non è nostra intenzione – né sarebbe giusto perché non ci compete – addentrarci in analisi storiche che spettano a coloro che la storia la studiano e la interpretano.



Il foltissimo pubblico che ha seguito, nella Sala del Consiglio Comunale, la cerimonia per il centenario della nascita di Giuseppe Dozza. In prima fila i familiari di Dozza e gli ex Sindaci di Bologna.

Noi oggi - nel centenario della nascita – vogliamo ricordare il Sindaco che in questo Palazzo e in questa Sala prese la guida di una Bologna ferita e appena uscita dalla guerra e la condusse per ventun anni.
Gli anni conclusivi del suo mandato coincisero anche con il miracolo economico italiano, e Bologna fu fra le punte di diamante.
L'Italia imboccava la strada per diventare un grande Paese industrializzato e a Bologna nasceva quel sistema di piccole e medie imprese che ancora adesso è un modello per il mondo intero.
Oggi vogliamo ricordare che in quell'epoca furono compiute alcune scelte molto importanti per il futuro di Bologna, nel solco di una solida tradizione municipale che per questa città e per questa terra ha sempre significato coniugare tradizione e innovazione, rispetto per le proprie radici e capacità di guardare al mondo che cambia, la consapevolezza di essere europei anche tramite quello straordinario veicolo di uomini e di saperi che è sempre stata la nostra antica e prestigiosa Università.
Certo, bisogna dire che i primi tangibili effetti di una pur attenta politica amministrativa non arrivarono immediatamente.



Il Sindaco Giorgio Guazzaloca assieme a Luce Dozza, figlia del Sindaco di cui è stato celebrato il centenario. A sinistra, Guido Fanti, al centro due ex Sindaci di Bologna: Walter Vitali e, sullo sfondo, Renato Zangheri.

Passarono gli anni, trascorsero i tempi necessari che accompagnano (nella pubblica amministrazione) il percorso dalla progettazione alla ricerca delle risorse e quindi alla concreta realizzazione delle opere: i tempi della sostanza e non quelli della più facile teoria. Lo dimostra il fatto che i primi frutti di alcune importanti iniziative furono visibili a tutti solo dopo 15 anni, all'inizio degli anni Sessanta.
Nel 1963 fu dato il via al decentramento con l'istituzione dei Quartieri.
Tra il 1966 e il 1967 venne inaugurata la Tangenziale, poco dopo che Dozza aveva lasciato l'incarico di primo cittadino.
Sempre in quegli anni mosse i primi passi il Quartiere Fieristico e si delineò il futuro Aeroporto con il determinante apporto dell'allora presidente della Camera di Commercio, professor Ernesto Stagni, che gettò le basi della attuale società poi perfezionata e quindi realizzata insieme ai successori di Dozza; sempre nei primi anni '60 furono poste le fondamenta per la vasta rete di servizi alle persone: asili, scuole materne, strutture per gli anziani.
Autorità, signori consiglieri, cittadini,
ricordare oggi Giuseppe Dozza nella Sala del Consiglio comunale significa rendere il doveroso omaggio – nel centenario della nascita - a un Sindaco protagonista della vita amministrativa e politica di Bologna per più di venti anni.
Lo ricordiamo noi che oggi sediamo su questo scranno e nello stesso suo ufficio di allora.
Ma non crediamo a parallelismi che non hanno ragion d'essere: diverse le storie personali, diversi i convincimenti politici, diversi – profondamente diversi – i tempi di oggi rispetto a quelli di un passato ormai molto lontano.
Allora – come si è visto - era il periodo dei blocchi contrapposti, delle divisioni ideologiche, un periodo storico che si è definitivamente concluso.
Ma esistono princìpi che valgono in ogni epoca e che devono essere – oggi come ieri - patrimonio dei buoni amministratori.
I buoni amministratori devono avere fiducia nella città e nella sua gente; ma devono anche – attraverso il loro ineccepibile comportamento personale e istituzionale, con i loro atti, con la loro coerenza, con il loro equilibrio, meritare la fiducia dei cittadini.
Va detto che fare gli amministratori in questa città è un privilegio per la presenza di un forte tessuto economico, sociale e culturale, per il senso civico dei bolognesi e per il loro spirito di tolleranza e di solidarietà, frutto di una storia che viene da molto lontano.
Ma i cittadini di Bologna sono anche giustamente esigenti e vogliono avere la sicurezza di essere amministrati da persone serie, oneste capaci e preparate, che abbiano come obiettivo primario il bene della comunità che rappresentano.
Quando sussistono queste condizioni, si diffonde e trova rinnovato vigore la

capacità di migliorare per poter guardare con serenità e fiducia al futuro. Quando sussistono queste condizioni, vengono esaltati il coraggio di fare e la spinta progettuale e si creano le migliori condizioni per la crescita della comunità che si rappresenta.
E' anche per rendere onore a questi valori e a questi princìpi a cui facevo riferimento, così fortemente radicati nella nostra città e nelle coscienze dei bolognesi che abbiamo voluto ricordare il Sindaco Dozza.
Siamo lieti che tanti cittadini (non solo chi ha vissuto i tempi di Dozza ma anche chi - come molti giovani - ne ha sentito parlare per la prima volta in questi giorni) abbiano potuto conoscere meglio un periodo importante della vita amministrativa di Bologna negli anni del dopoguerra.
Signore e signori, cari amici,
siamo certi che una serena riflessione potrà aiutare a comprendere meglio il nostro recente passato per guardare con fiducia al futuro che ci attende.
Futuro che tutti dobbiamo sentirci impegnati a vivere intensamente.
Per la città e con la città.
Per Bologna e con Bologna.
Perché il suo giovane, vecchio, grande cuore possa battere con gioia e con rinnovata intensità.



Il Sindaco Giorgio Guazzaloca con il Presidente dell'Anpi, William Michelini.

Guido Fanti



Guido Fanti, ex Sindaco di Bologna e successore di Dozza, durante il suo discorso.

Ricordiamo oggi Giuseppe Dozza per 21 anni Sindaco di Bologna. Ha lasciato questo incarico 35 anni fa. Eppure la decisione del Sindaco Guazzaloca di ricordarne i 100 anni dalla nascita ha aperto in città un acceso dibattito sia sulla opportunità di questo incontro sia sulla figura di Dozza. A dire il vero se ne sono sentite di tutti i colori! Lontano da me misurarmi con chi ha sollevato queste polemiche, ma anche esse testimoniano come, nonostante i tanti anni trascorsi, ancora ben viva nella memoria della città sia la presenza di un uomo come Dozza. Per quanto mi riguarda posso solo dire che ancora oggi avverto tutta l'emozione, il carico di responsabilità che mi sono sentito precipitare addosso quando il 2 aprile 1966 dovetti prenderne il posto. Mi salvò allora l'incoscienza dei miei giovani anni assieme al sostegno di quel gruppo di giovani e meno giovani - non solo del mio partito - che Dozza formò alla sua scuola e che con lui vanno ricordati come partecipi e protagonisti essenziali di quella storia.

Come poté Dozza diventare quel Sindaco capace, autorevole, apprezzato e amato da tutti? Solo per il suo aspetto di uomo cordiale, bonario, legato al popolo? Io credo non lo si possa capire davvero e fino in fondo se non si segue passo a passo fin dall'inizio la sua formazione politica e ideale. Quella formazione che anche nei momenti più aspri si caratterizzerà sempre per lo sforzo continuo a tradurre le sue convinzioni in fatti e azioni concrete.

Qualcuno forse torcerà il naso per le mie affermazioni, ma lo invito a seguirmi in un ragionamento che mi sforzerò di proporre in termini oggettivi e documentati.

Ci aiuta la scarna autobiografia, anzi la scheda autobiografica da lui redatta con minuta precisione in cui indica tutte le date che segnano i passi della sua vita. A quindici anni commesso di negozio di tessuti "All'Orologio", proprio qui sotto, all'angolo di Piazza Maggiore con Via D'Azeglio, aderisce alla Federazione giovanile socialista fino al gennaio 1921 quando si iscrive al PCI alla sua fondazione e dove rimarrà fino alla fine dei suoi giorni.
Tutta una serie di date segnano il suo percorso politico: dai primi incarichi all'Ufficio di Segreteria del PCI al primo impatto con la polizia fascista e il carcere di Regina Coeli di fine ottobre1923 cui seguono fino al 1927 brevi permanenze nelle carceri di Bologna, Napoli e Firenze. Solo allora si decide di mandarlo clandestinamente in Francia per un esilio politico che durerà 17 anni, a condurre di là la lotta antifascista. Responsabilità sempre maggiori portano Dozza con Tina, la compagna di tutta la sua vita, e la piccola Lucetta nata in quegli anni, ad una serie di trasmigrazioni in paesi e città diverse fino ad approdare alla responsabilità della sede estera del partito a Parigi dall'ottobre 1932 al settembre 1938. Nei giorni scorsi è apparso - credo per la prima volta sulla stampa - il toccante racconto di Lucetta su quegli anni della sua infanzia: *"ogni casa, ogni trasloco cambiavamo nome. Così io per scherzare dicevo: e qui come ci chiamiamo? Mi sembrava la cosa più normale del mondo. Poi venne quel giorno a otto anni, nel periodo del fronte popolare francese, i miei genitori mi dissero che dovevo sapere una cosa molto importante. Che diavolo vorranno mai, pensai. Fu allora che con tutta la solennità possibile mi rivelarono che ero italiana e che mi chiamavo Dozza, un cognome che fino ad allora non avevo mai usato."*
A questo punto (1938) la scheda autobiografica compie un salto di tre anni, e riprende solo dal 1941. Ma cosa è successo in questi tre anni di cui Dozza non parla nella sua nota né parlerà mai, a quanto ne so io, con nessuno. Appunto in quell'anno 1938, in una riunione del Comitato Centrale, in assenza di Togliatti e Longo che erano in Spagna, Dozza fu duramente attaccato dalla Segreteria retta da Berti come " deviazionista" ed espulso da Partito assieme a Sereni e Manlio Rossi Doria. Era reo di aver scritto su "Stato Operaio" una critica alla tesi stalinista dell'inasprimento della lotta di classe all'interno dello Stato Sovietico. Tesi in base alla quale si scatenò in URSS quell'ondata di terrore che mise a morte il 65% dei dirigenti del Partito sovietico e i vertici dell'Armata Rossa. La rimozione di questa tragica epoca nel PCI è durata a lungo; ne ha parlato per primo Giorgio Amendola nel 1966: "Si trattò di uno stato di vera crisi, il Partito attraversò un momento difficile e questo momento storico è uno di quei nodi che aspettano ancora di essere sciolti da un serio lavori di ricerca critica". Ne ha parlato Paolo Spriano nella sua storia del PCI, ma nessun altro ne ha più trattato. Eppure basta quanto Spriano ha scritto per comprenderne tutta la drammaticità. Giorgio Amendola confermerà poi allo stesso Spriano di "*essersi sentito come un verme*", per aver accettato l'espulsione decisa dal Komintern nei confronti di quei dirigenti

che egli stimava e amava, come "*se avessi partecipato a decisioni di condanne a morte*". Per fortuna sua e nostra Dozza non si trovava allora a Mosca. Certo per Dozza e Sereni sono tre anni terribili: isolati dai compagni, con difficoltà di vita e di lavoro per sé e per le loro mogli e figlie nella Francia "libera", ma reggono alla dura prova lavorando per vivere come muratori e ortolani, fino a quando non vennero pienamente reintegrati nel partito al ritorno di Togliatti alla sua direzione.
Dozza riprende il suo posto e subito è partecipe della costituzione del Centro Unitario Antifascista Italiano e assieme ad Amendola e Sereni firma con Pietro Nenni, Giuseppe Saragat, Silvio Trentin, Fausto Nitti ed Emilio Lussu l'accordo di Tolosa nell'ottobre 1941 che è passato alla storia con l'inizio della stagione unitaria dell'antifascismo per approdare di lì a poco nella formazione dei Comitati di Liberazione Nazionale, gli organi politici di direzione della Resistenza. E al rientro clandestino in Italia nel settembre 1944 Dozza viene inviato da Milano a Bologna per contribuire come rappresentante del PCI nel CLN a mantenere unito il fronte della Resistenza contro le tendenze massimaliste che specie nelle file della sinistra ne minavano l'unità. Diviene così quasi naturale che con voto unanime il CNL in vista della liberazione ormai prossima designi al Governo alleato il nome di Dozza come Sindaco e di GianGuido Borghese come Prefetto. Così Dozza è divenuto Sindaco della Liberazione.
Alle prime elezioni del 1946 PCI e PSI ottengono la maggioranza dei voti e costituiscono la prima Giunta del Consiglio democraticamente eletto. Chi ha vissuto quegli anni - siamo ormai sempre meno - ha ben vivo nella mente come Bologna fosse uscita malconcia dalla guerra.48 bombardamenti aerei dal luglio '43 all'aprile '45, oltre 200 cannoneggiamenti notturni nei quartieri San Vitale, Mazzini e Murri negli ultimi nove mesi quando il fronte di guerra si fermò sulla Futa a quindici chilometri in linea d'area dalle Due Torri. Un quarto delle case distrutte; schiantati gli impianti ferroviari e tranviari; divelte le linee elettriche; danneggiato l'80% delle tubature idriche; rase al suolo scuole, officine, caserme militari e dei pompieri; in macerie l'Ospedale Maggiore teatro di una gloriosa battaglia partigiana; scomparso il servizio di raccolta rifiuti; i portici del Ricovero, dello Stadio, della Certosa tamponati con pietrinfoglio per dare alloggio precario a migliaia di senza tetto della città e della campagna.
Con i mattoni recuperati dalle macerie ed un'ampia partecipazione dei cittadini si iniziò a ricostruire case e impianti pubblici. Furono rimesse a nuovo i servizi di acqua, gas, trasporti e igiene urbana, ricostruendo le Aziende municipalizzate; fu costituito l'Ente Comunale di Consumo per l'approvvigionamento alimentare della città assieme al mercato annonario all'ingrosso ed ai mercatini rionali. Riprendendo la tradizione di Zanardi Sindaco del pane fu attivato l'Ente comunale di assistenza per fornire buoni mensa per i poveri e buoni spesa per le famiglie indigenti. Nonostante

l'enorme difficoltà di bilancio, il Comune destina risorse per la ripresa del Teatro Comunale e poi per il finanziamento all'Università per le ricerche dell'istituto di Fisica e l'apertura della cattedra di psicologia.
La Giunta su cui poggiava Dozza era forte e prestigiosa per la presenza di uomini come i Vice Sindaci Samaja e poi Borghese e Assessori come Cenerini, Fortunati, Beltrame, Gabelli, mentre nello stesso tempo si consolidava la nuova macchina comunale, avviando un sistema innovativo di imposizione fiscale con la "imposta di famiglia" a carattere progressivo e con le Commissioni Tributarie di quartiere composte da cittadini designati dai Gruppi consiliari. In questi dieci anni un primo miracolo fu compiuto: Bologna aveva sanato le distruzioni belliche e avviato un sistema democratico di vita civile e sociale ed è così che Dozza divenne anche il Sindaco della Ricostruzione.
Ma non c'è tregua: ad ogni tappa raggiunta altre subito se ne aggiungono. Arriva l'indimenticabile 1956 e per Bologna si apre una nuova stagione. In primavera si apre la campagna elettorale per il rinnovo dell'amministrazione, che, per la presenza a sorpresa di Giuseppe Dossetti, assume fin dall'inizio rilievo nazionale. Capolista della DC e proposto come Sindaco dal Cardinale Giacomo Lercaro, la sua candidatura attiva la partecipazione di un vasto gruppo di giovani studenti e intellettuali cattolici e del clero più impegnato nelle attività sociali, mentre fu subìta senza entusiasmo dalla direzione scelbiana della DC e dagli ambienti conservatori locali.
Giovanni Spadolini, allora Direttore del Resto del Carlino, ricorda venti anni dopo quelle vicende: ".....la scelta di Dossetti partì dalla Curia, imposta dal Cardinale ad una DC recalcitrante riservata o scettica, fu sentita dalla città - nonostante l'altissima tempra morale e intellettuale dell'uomo contrapposto a Dozza - come qualcosa di estraneo, un ritorno al clima o ai tempi delle legazioni. Il Carlino sostenne Dossetti non senza qualche difficoltà nella sua larga fascia di lettori anticlericali e pronti a preferire Dozza ad un "Sindaco che digiuna"; Ma è certo, Dozza condusse una campagna elettorale con estrema abilità, con un senso delle sfumature e persino con una indulgenza scettica che finivano per contrapporsi allo spirito di crociata del versante opposto".
Dozza, nel suo programma, aveva proposto la realizzazione di un dettagliato complesso di opere e di servizi, fondamentalmente ancora basato sulla "buona amministrazione" in grado di offrire, nei diversi settori della vita locale, quanto poteva favorire lo sviluppo economico e sociale della città ed il miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini. Dal canto suo, Dossetti con il "libro bianco" aprì un discorso nuovo sulla città ed i suoi problemi a cominciare dalla necessità primaria di fare divenire reale e concreta la partecipazione dei cittadini dalle scelte della comunità.
Le elezioni furono vinte da Dozza in maniera tale da affermarlo definitivamente nella città e nel Paese. Ma, pungolati anche dalla presenza impegnata di Dossetti e del suo gruppo consiliare, la necessità di un rinnovamento ideale politico e programmatico si imponeva nella esigenza di

affrontare e gestire i nuovi problemi nell'ambito di una azione non più racchiusa entro i confini comunali. Emblema di questa svolta fu la costituzione dei Consigli di quartiere - novità assoluta per l'Italia - per realizzare un concreto decentramento amministrativo che nacque come felice mix dell'intuizione innovativa di Dossetti, degli Aggiunti del Sindaco scoperti da Dozza in una vecchia legge e della loro istituzionalizzazione curata in particolare da Pietro Crocioni.
A tutto ciò si aggiunsero con tutta la loro carica esplosiva (e non solo per la coscienza di comunisti e socialisti) le conseguenze devastanti della denuncia kruscioviana dei crimini di Stalin ed in immediata successione i tragici fatti di Ungheria. Di tutto ciò discusse, assieme all'intera città, anche il Consiglio comunale in dibattiti che, pur nell'asprezza di visioni contrapposte, seppe mantenersi ad un alto livello con una comprensione vera e rispettosa degli ideali di cui ciascuna parte e ciascuna persona si faceva portatore. Questi avvenimenti avevano aperto all'interno un aspro confronto critico dal quale emerse nella realtà del comunismo bolognese ed emiliano la formazione di un nuovo gruppo dirigente di cui Dozza fu decisivo sostenitore anche a Roma e che di lì a due anni, nella Conferenza regionale del 1959, portò alla elaborazione ideale e programmatica di una politica pienamente fondata sui valori della democrazia e della pace.
Non fu un percorso facile e indolore, ma fu fatto e Dozza ne fu protagonista sia come dirigente politico sia come amministratore. Queste riflessioni, infatti, investirono a fondo l'operato del Comune, ove Dozza con il contributo di una Giunta arricchita dalla presenza di giovani assessori come Lorenzini, Bellettini, Zangheri, Crocioni e Campos Venuti (autore in particolare della stagione dell'Urbanistica riformistica proseguita poi da Sarti e Cervellati) iniziò a costruire una nuova politica per fare del Comune il vero organo di governo locale riconosciuto come tale da tutti i cittadini.
Già in città si era avviata una diffusa attività produttiva di piccole e medie industrie sospinte, oltre che da nuove domande, da una manodopera in rapida espansione quantitativa e qualitativa. Sono gli operai con le mani che odorano ancora di farina, per usare la felice espressione di uno scrittore bolognese troppo presto dimenticato, Giuseppe Raimondi. Dal 1951 al 1961 l'Emilia Romagna si colloca al quinto posto nella graduatoria del reddito prodotto per abitante nelle Regioni Italiane dopo Lombardia, Liguria, Piemonte e Lazio. Nel decennio successivo sale al primo posto con un incremento del 218, 8% rispetto ai pur alti ritmi italiani del 174,3%.
Era necessario che la trasformazione in atto dell'economia e della società bolognese ed emiliana (da prevalentemente agricola a industriale e dei servizi) realizzasse il trasferimento sociale della popolazione rurale povera e senza prospettive in lavoratori occupati delle imprese artigiane, cooperative, piccole e medie industriali e dei servizi. Secondo rilevazioni dell'epoca il valore aggiunto (remunerazioni al lavoro, al capitale, all'impresa ed ammortamenti)

registrò nel periodo dal 1951 al 1967 il seguente andamento: in Emilia Romagna era salito da 844,6 miliardi di lire a 2411,5 miliardi (185,5%); a Bologna da 211,1 miliardi a 625,4 miliardi (+ 195,4%). Nello stesso tempo in Italia vi era stato un incremento del 172,2%. Vale a dire che il ritmo di crescita dal 1951 al 1967 rispetto alla media italiana era stato superiore nella Regione del 13,2% e a Bologna addirittura del 24,1%. Vale a dire una capacità di incremento della produzione più alta di un quarto della media nazionale.
I programmi di questi anni si vanno precisando sempre più in progetti operativi in un rapporto di confronto diretto all'interno del Consiglio comunale, in un dialogo continuo con la società e le sue organizzazioni dalla Camera di Commercio alle Organizzazioni economiche sociali e finanziarie. Ne ricordo i principali: l'estensione dei servizi pubblici a rete per i cittadini, la progettazione concordata e l'attuazione da parte dell'ANAS della tangenziale di raccordo fra autostrade allora in costruzione o solo progettate; l'attuazione di nuovi quartieri residenziali; l'attivazione dell'aeroporto civile; l'impianto di un nuovo quartiere fieristico e degli affari e la costituzione della società finanziaria per la fiera di Bologna; l'attuazione del Piano intercomunale per pianificazione del territorio e dei servizi di Bologna e del circondario; la costituzione di un grande patrimonio pubblico comunale e intercomunale di parchi e giardini.
Tutti questi progetti, cui si aggiunsero quelli elaborati nei primi anni 1970, vennero realizzati nell'arco breve degli anni Settanta.



Il Sindaco Dozza (al centro nella foto) guida il corteo a una manifestazione per il 1° maggio

Ricordo sempre come Dozza fece nascere l'attuale tangenziale. Agli inizi del 1960 venne presentato dai dirigenti dell'ANAS e dell'Ufficio tecnico del Comune il progetto esecutivo dell'opera. Le carte sono sul tavolo della Giunta: il tracciato è quello attuale, i tecnici lo illustrano, ma interviene Dozza: una grande strada come questa non può essere a quattro corsie, bisogna pensare ai prossimi venti anni e la tangenziale deve essere raddoppiata a otto corsie. Ne sono passati quaranta di anni ed ha retto fin che ha potuto e già da qualche anno il tema è divenuto "prioritario". Ma ancora non si sa bene cosa fare: si parla di aggiungere una corsia, persino il ricorrere ad una colossale talpa per scavare il raddoppio al di sotto dell'attuale tracciato! Il tempo passa e gli ingorghi aumentano, eppure mi sembrava che una soluzione più semplice e meno costosa potrebbe essere di una nuova tangenziale a dimensione metropolitana sul tracciato già esistente della complanare di Pianura, riportando la vecchia tangenziale ad una fruizione di asse cittadino e metropolitano.
Mi scuso della digressione e ritorno agli anni di Dozza.
Punto di partenza della complessa attività che non ebbe eguali nel panorama amministrativo italiano fu il Documento programmatico della Giunta comunale di Bologna presentato al Consiglio il 5 aprile 1963 e su cui si svolse nei mesi successivi un'ampia discussione che coinvolse la città. Il volume che raccoglie i testi e gli elaborati non si presta a facili riassunti ma anche a tanti anni di distanza rimane un esempio di progettazione e di attuazione operativa la cui metodologia riformatrice può ancora essere oggetto di riferimento. L'impostazione finanziaria del programma portò al passaggio dalla gestione di bilancio in pareggio al deficit spending: cioè all'indebitamento finanziario con gestioni annuali in perdita fino a che gli investimenti progettati non avessero prodotti nuovi redditi atti a ripianare i loro costi, ed a rendere possibile nuovi investimenti.
L'eco di questo approdo progettuale non tardò a diffondersi in Italia anche perché ne aveva scritto immediatamente e a più riprese sul Corriere della sera il Direttore Mario Missiroli. La sua attenzione ai fenomeni politici dell'Emilia che egli diceva "*stenta a muoversi, ma quando si muove scuote l'Italia*", risaliva agli anni tormentati del primo dopoguerra quando, per dirla con Gramsci, "*il fascismo stroncando le organizzazioni della sinistra socialista, aveva vinto in quella Regione con ciò vincendo in Italia*". Missiroli fra fine maggio e giugno del 1961 dedicò tre articoli di fondo agli eventi di quanto succedeva nella nostra Regione individuando nel disegno economico e sociale che si stava delineando il frutto di una cultura moderna e democratica capace di far nascere "il nuovo modello di sviluppo emiliano".
Ecco dunque Dozza Sindaco anche del Rinnovamento: primo artefice del passaggio da una politica di riformismo municipale ristretto negli ambiti e nei compiti amministrativi ad un riformismo a tutto campo, cioè a quello proprio di una visione regionale e nazionale all'interno della quale collocare i progetti

di attuazione di un governo del territorio capace di essere stimolo e coordinatore di una realtà economica sociale e culturale in cammino. E' l'inizio, l'avvio di quella stagione riformista che vedrà Bologna e l'Emilia Romagna con le loro istituzioni e con la loro società pluralista protagonista delle vicende anche nazionali. E' la stagione che si racchiude in modo compiuto e irripetibile per Bologna nel tempo dei cinque Sindaci comunisti ininterrottamente alla guida dell'Amministrazione dalla liberazione fino alla fine del secolo.
Nella successione delle elezioni troviamo il segno della misura reale di un consenso democratico non carpito ma razionalmente espresso sia nella sua progressione che nel suo regresso. Dal 38% dei voti raccolti nel 1946 la lista Due Torri vede via via crescere il consenso fino al massimo raggiunto nel 1975 sfiorando la maggioranza assoluta dei voti. Inizia in seguito la fase del declino man mano il disegno riformista veniva bloccato nella sua espansione nazionale dagli eventi culminati con l'assassinio di Aldo Moro e quindi dal suo esaurirsi di fronte ai mutamenti intervenuti nella realtà economica, sociale e politica degli ultimi venti anni e non pienamente valutati.
Ma non voglio qui addentrarmi nel discorso propriamente partitico che Dozza, come tutti, ha intensamente vissuto in tutti i suoi aspetti. E' del resto significativo l'andamento della cosiddetta forbice che premiava nel PCI il voto amministrativo su quello politico. All'inizio il divario era attorno all'8-10%. Per abbassarsi fino ad arrivare alla parità e poi addirittura nella fasc del diminuito consenso elettorale ad invertirsi.
Ho cercato così di tracciare a grandi linee e con molte lacune il percorso compiuto da Giuseppe Dozza per diventare questa figura così densa e importante nella storia della nostra città. Ma non posso concludere questa rassegna senza ricordare l'ultimo atto da lui compiuto nella veste di Sindaco, quando, tra lo stupore di molti e lo sgomento di altri, l'8 dicembre del 1965, alla testa di una delegazione del Consiglio Comunale, si reca in stazione ad accogliere il Cardinale Lercaro al ritorno dal Concilio Vaticano II. Gli porge il saluto della città per avere saputo portare ai lavori del Concilio "non solo il suo alto pensiero di padre della Chiesa e di vescovo, ma anche la voce di uomini che qui per la libertà e la pace hanno lottato e sofferto".
Ancora una volta Dozza si fa protagonista di un atto che avrebbe aperto negli anni a seguire una nuova fase della vita cittadina. (Una riflessione di questo evento avremo occasione di fare giovedì prossimo nella Cappella Farnese per iniziativa di un gruppo di amici).
Così, dunque, Dozza conclude il suo mandato di Sindaco della Liberazione, della Ricostruzione, del Rinnovamento; Sindaco di quel progetto politico riformista che ha consentito nel suo sviluppo e con il concorso di tanti di portare la sua e nostra città alle vette europee.
Di quel progetto rimangono le tante opere e realizzazioni ma oggi non servono più. Eppure la memoria di Dozza può ancora aiutare per il futuro. Bologna

oggi ha urgente bisogno di un nuovo progetto di governo di un territorio che ormai non può più essere racchiuso in confini puramente comunali, ma che può vivere solo nel suo ambito metropolitano. Basta pensare agli insediamenti industriali, al dislocamento dei suoi abitanti, ai servizi pubblici diffusi. La mancanza di questo progetto si fa pesantemente sentire e non servono a colmare questo vuoto sforzi parziali, settoriali, frammentati ad iniziative di singole istituzioni, singole associazioni economiche e sociali.
Manca un punto di riferimento che, pur nel rispetto delle singole autonomie, riconduca ad unità ideale e di programma il necessario massimo sviluppo di iniziative di opere e di progetto. Le potenzialità ci sono. Un esempio per tutti. Non credo sia un caso che sia sorta e si stia sviluppando nella nostra Regione una novità significativa sulla base di un principio molto semplice. All'inizio del Novecento le Aziende municipalizzate nacquero per assicurare a tutti i cittadini i servizi essenziali di acqua, gas e luce. Oggi alcune Aziende emiliane stanno sperimentando la possibilità di assicurare a bassi costi quei servizi che le nuove tecnologie rendono possibile per soddisfare i nuovi bisogni dei cittadini in tema di sicurezza, di assistenza e sanità. E mi auguro che anche la Seabo entri presto in questo ordine di idee.
"Nuovo modello vincente" è la richiesta che sorge. Anch'io ne sono convinto tanto più ora in presenza di una occasione che non può essere perduta. La nostra Regione, come tutte le altre, è chiamata a dare attuazione alla riforma del titolo V della Costituzione che attiene all'ordinamento dello Stato. E' una riforma con molti limiti, ma contiene due punti essenziali e discriminanti rispetto all'attuale condizione normativa. Anzitutto attribuisce alle Regioni il potere legislativo, quindi il potere reale. Tranne le poche materie di esclusiva competenza degli organi centrali dello Stato (come Difesa, Politica estera, Giustizia), tutte le restanti funzioni dello Stato che richiedono atti legislativi vengono trasferite alle Regioni per una parte in modo esclusivo e per le altre in forma concorrente, quindi alla pari con i poteri centrali dello Stato.
In secondo luogo, ed è altrettanto importante, affida tutti i compiti di gestione amministrativa a Comuni, Città metropolitane, Province. E' una trasformazione profonda, occorrerà certo del tempo. ma occorre muoversi subito. Non si può rimanere fermi in attesa di decisioni centrali a cominciare appunto dalla elaborazione dello Statuto Regionale che dovrà riscrivere diritti e doveri dell'insieme dei cittadini, di organizzazioni sociali, economiche, culturali per trovare e statuire gli strumenti del loro vivere assieme. Sono cioè le forme di governo che rendono possibile affrontare meglio tutto il nuovo, con la stessa forza e intensità che hanno consentito alle nostre autonomie, pur nei limiti di poteri infinitamente minori, di essere competitive con le più forti aree europee.
Solo così e in un rinnovato e convinto impegno unitario di tutte le loro forze migliori, Bologna e la sua Regione potranno dare ancora un importante contributo alle sorti dell'intero Paese.

CONSIGLIERI E ASSESSORI
dal 2 maggio 1945 fino al 2 aprile 1966 mandati nel quale è stato Sindaco Giuseppe Dozza

1. ALBERGHINI GIULIO CESARE - D.C.
eletto nei mandati 1964/70, 1970/75 e 1975/80.

2. ALBERTI ALBERTO - D.C.
eletto nei mandati 1946/51 e 1951/56.
Dichiarato decaduto il 16.5.1955;
sostituito da Basile Stefano.

3. ALDROVANDI PEPPINO - Due Torri
chiamato a far parte del Consiglio Comunale il 3.12.1963 in sostituzione di Veronesi Protogene. Eletto nel mandato 1964/70.

4. ALLIATA GIOVANNI FRANCESCO - M.S.I.
eletto nel mandato 1956/60.

5. ALVISI LILIANA - Due Torri
eletta nei mandati 1951/56 e 1956/60.
Chiamata a far parte del Consiglio comunale il 14.11.1969 in sostituzione di Sabattini Claudio. Dimissionaria il 20.11.1969;
sostituita da Olivi Mauro.

6. ALZONA FEDERICO - D.C.
eletto nel mandato 1956/60.
Deceduto il 9.1.1958;
sostituito da Anceschi Enzo.

7. ANCESCHI ENZO - D.C.
chiamato a far parte del Consiglio Comunale il 15.1.1958 in sostituzione di Alzona Federico.
Eletto nei mandati 1960/64, 1964/70, 1970/75 e 1975/80.

8. ANTONIONI EZIO - Due Torri
eletto nei mandati 1964/70, 1970/75 e 1975/80.
Ha ricoperto la carica di Assessore dal 2.4.66 al 21.11.1969.

9. ARDIGO' ACHILLE - D.C.
eletto nei mandati 1856/60, 1960/64 e 1964/70.

10. ARMAROLI SILVANO - P.S.I.
eletto nel mandato 1956/60.

11. ARTELLI GIULIANO - P.L.I.
eletto nei mandati 1964/70 e 1970/75.

12. AVELLINI UGO - Due Torri
chiamato a far parte del Consiglio Comunale il 12.7.1963 in sostituzione di Soavi Giuseppe.

13. BACCHI FERDINANDO - D.C.
eletto nel mandato 1946/51.

14. BACCHI GIUSEPPE - D.C.
eletto nel mandato 1946/51.
Chiamato a far parte del Consiglio Comunale il 14.10.52 in sostituzione di Ottani Raffaele.

15. BALATRONI FRANCESCO - D.C.
eletto nel mandato 1946/51.

16. BALLANTI GIORGIO - P.S.I.
nominato dal C.R.L.N. nel 1945

17. BARTOLOTTI MIRELLA - Due Torri
eletta nei mandati 1956/60 e 1960/64.

18. BASILE STEFANO - D.C.
eletto nel mandato 1946/51.
Chiamato a far parte del Consiglio Comunale il 16.5.55 in sostituzione di Alberti Alberto.

19. BASSI ENRICO - U.S.
Eletto nei mandati 1951/56 e 1960/64.

20. BASSI NERINA - P.L.I.
nominata dal C.R.L.N. nel 1945.

21. BASTIA GIUSEPPE - Due Torri
eletto nel mandato 1960/64.
Dimissionario il 20. 11.1963;
sostituito da Musolino Rocco Aldo.

22. BATTAGLIA AMATORE - P.L.I.
eletto nei mandati 1964/70, 1970/75, 1975/80.

23. BATTISTI EMILIO - M.S.I.
eletto nel mandato 1956/60.

24. BECCA ANTONIA - P.R.I.
nominata dal C.R.L.N. nel 1945.

25. BELLETTI AUGUSTO - Partito D'Azione
Nominato dal C.R.L.N. nel 1945.

26. BELLETTINI ATHOS - Due Torri
eletto nei mandati 1951/56, 1956/60, 1960/64
e 1964/70. Ha ricoperto la carica di assessore
dal 19.6.51 all'1.12.52 e dal 30.6.56
alla fine del mandato 1964/70.

27. BELTRAME GIUSEPPE - Due Torri
nominato dal C.R.L.N. nel 1945.
Eletto nei maudati 1946/51, 1951/56, 1956/60,
1960/64, 1964/70. Ha sempre ricoperto la
carica di Assessore. Decednto il 22.8.1967.

28. BENTINI ENZO - Due Torri
eletto nel mandato 1951/56.
Dichiarato ineleggibile il 19.6.51;
sostituito da Nascimbeni Giovanni.
Rieletto nei mandati 1960/64 e 1964/70.

29. BENTINI SANTE - P.S.I.
eletto nei mandati 1946/51 e 1951/56.

30. BENTIVOGLIO PAOLO - P.S.I.
eletto nel mandato 1951/56.

31. BERGAMINI GUGLIELMO - P.R.I.
nominato dal C.R.L.N. nel 1945.

32. BERGONZONI DINO - Due Torri
eletto nei mandati 1951/56 e 1956/60;
in seguito è stato chiamato a far parte del
Consiglio Comunale il 23.7.62 in sostituzione
di Bugatti Lanfranco. Dimissionario il 25.7.62:
sostituito da Bondi Dante.
Ha rivestito la carica di Assessore
dal 19 giugno 1951 al 2.aprile 1959.

33. BERNARDI GIOVANNI - P.S.I.
nominato dal C.R.L.N. nel 1945.
Eletto nei mandati 1946/51 e 1951/56.
Ha sempre ricoperto la carica di Assessore.

34. BETTI PAOLO - Due Torri
nominato dal C.R.L.N. nel 1945.
Eletto nel mandato 1946/51.
Ha sempre ricoperto la carica di Assessore.

35. BIGNARDI AGOSTINO - P.L.I.
eletto nei mandati 1951/56, 1956/60, 1960/64,
1964 /70 e 1970/75. Dimissionario il 26.10.70;
sostituito da Casini Silvano.

36. BOLOGNESI GIANFRANCO - M. S. I.
eletto nel mandato 1956/60.
Chiamato a far parte del Consiglio Comunale
il 31.1.64 in sostituzione di Buscaroli Pietro.
Dimissionario il 20.4.64; sostituito da Bonino
Carlo Felice.

37. BONAZZI CLODOVEO - P.S.I.
eletto nei mandati 1946/51 e 1951/56.
Deceduto 1'8.9.1955.

38. BONAZZI DELIO - P.S.I.
eletto nei mandati 1960/64, 1964/70.
Ha ricoperto la carica di Assessore
dal 7.12.1960 al 6.2.1967.

39. BONAZZI ENRICO - Due Torri
eletto nei maudati 1946/51, 1951/56 e 1956/60.
Dimissionario il 6.5.1957;
sostitnito da Stanzani Igino.

40. BONDI ANGELO - Partito D'Azione
nominato dal C.R.L.N. nel 1945.

41. BONDI DANTE Due Torri
eletto nel mandato 1956/60. Chiamato a far
parte del Consiglio Comunale il 25.7.1962
in sostituzione di Bergonzoni Dino.
Rieletto nel mandato 1975/80 Dimissionario il
17.12.1975; sostituito da Gianni Tugnoli.
Ha ricoperto la carica di assessore nel mandato
56/60 e dal 25/7/62 alla fine del mandato
60/64.

42. BONINO CARLO FELICE - M.S.I.
eletto nel mandato 1960/64.
Chiamato a far parte del Consiglio Comunale
il 20.4.64 in sostituzione di Bolognesi
Gianfranco. Deceduto il 7.9.65.

43. BORDONI GIOVANNI - P.S.I.
nominato dal C.R.L.N. nel 1945.
Ha rivestito la carica di Assessore.

44. BORELLI TOMMASO TERZO - P.L.I.
nominato dal C.R.L.N. nel 1945.

45. BORGHESE GIANGUIDO - P.S.I.
Eletto nei mandati 1956/60, 1960/64, 1964/70.
Ha rivestito la carica di Assessore delegato dal 30.6.1956 al 23.12.1966.
Dimissionario il 29.12.1969 venne sostituito come consigliere da Arnaldo Bartolini.

46. BORGHI ROBERTO - Due Torri
chiamato a far parte del Consiglio Comunale il 1° aprile 1955 in sostituzione di Trebbi Ivonne. Deceduto il 17.11.1955 sostituito da Capponi Ester.

47. BORTOLOTTI GIOVANNI - P.R.I.
nominato dal C.R.L.N. nel 1945.
Eletto nel mandato 1946/51.
Chiamato a far parte del Consiglio Comunale il 23.2.1954 in sostituzione di Protti Mario.

48. BOSCHETTI GABRIELE - A.N.P.I.
nominato dal C.R.L.N. nel 1945.

49. BOTTONELLI GIOVANNI - Due Torri
eletto nei mandati 1946/51 e 1964/70.
Nel mandato 1964/70 ha optato per altro Comune. E' stato sostituito con Antonioni Ezio.

50. BRILLANTI FELICE - D.C.
eletto nei mandati 1960/64, 1964/70, 1970/75 e 1975/80.

51. BROCCOLI GERMINAL - D.C.
chiamato a far parte del Consiglio Comunale il 18.9.1963 in sostituzione di Strassera Maria.

52. BUGATTI LANFRANCO - Due Torri
eletto nei mandati 1951/56, 1956/60 e 1060/64.
Ha rivestito la carica di Assessore dal 19.6.51 al 9.2.62. Dimissionario il 23.7.1962; sostituito da Bergonzoni Dino.

53. BURNELLI DUILIO - P.S.I.
nominato dal C.R.L.N. nel 1945.

54. BUSCAROLI PIETRO - M.S.I.
eletto nel mandato 1960/64. Dimissionario il 31.1. 64; sostituito da Bolognesi Gianfranco.

55. CACCIARI VALENTINO - D.C.
eletto nel mandato 1946/51.

56. CALZA FULGENZIO - D.C.
chiamato a far parte del Consiglio Comunale il 14.11.1969 in sostituzione di Gherardi Gabriele.

57. CAMPI GIANNI - D.C.
eletto nel mandato 1964/70.

58. CAMPOS VENUTI GIUSEPPE - Due Torri
chiamato a far parte del Consiglio Comunale il 7.12.60 in sostitnzione di Casali Leonida.
Eletto nel mandato 1964/70. Ha ricoperto la carica di Assessore dal 7.12.60 al 2.4.1966.

59. CANTONI MARIA GIOVANNA - Due Torri
eletta nel mandato 1964/70.

60. CAPARRINI ARCANGELO - Due Torri
eletto nei mandati 1960/64, 1964/70.
Ha ricoperto la carica di assessore dal 7/12/60 al 6/2/67.

61. CAPPONI ESTER - Due Torri
eletta nel mandato 1946/51.
Chiamata a far parte del Cousiglio Comunale il 3.12.55, in sostituzione di Borghi Roberto.

62. CASALI LEONIDA - Due Torri
nominato dal C.R.L.N. nel 1945.
Eletto nei mandati 1946/51, 1951/56, 1956/60 e 1960/64. Dimissionario in data 7.12.60; sostituito da Campos Vennti Giuseppe
Ha ricoperto la carica di Assessore dal 27.9.48 all'1.12.52.

63. CASINI SILVANO - P.L.I.
eletto nel mandato 1964/70. Chiamato a far parte del Consiglio Comunale il 26.10.70 in sostituzione di Bignardi Agostino.

64. CASINI TOMMASO - D.C.
eletto nel mandato 1951/56.

65. CASTRIGNANO GIUSEPPE - A.N.P.I.
nominato dal C.R.L.N. nel 1945.

66. CATTOLI DOMENICO - Due Torri
eletto nel mandato 1946/51.

67. CAVALLARO GIOVANNI BATTISTA - D.C.
eletto nei mandati 1856/60 e 1960/64.
Dimissionario il 19.1.62; sostituito da Pascale Giancarlo.

68. CAVAZZA FILIPPO - D.C.
eletto nel mandato 1946/51.

69. CAVAZZUTI LEONILLO - A.N.P.I.
nominato dal C.R.L.N. nel 1945.

70. CAZZOLA AMEDEO - P.S.I.
eletto nel mandato 1946/51.

71. CENERINI RENATO - Due Torri
eletto nei mandati 1946/51, 1951/56, 1956/60 e 1960/64. Dimissionario il 23.7.62.
Ha rivestito la carica di Assessore dal 9.4.46 al 23.7.62.

72. CERVELLATI CORRADO - P.R.I.
nominato dal C.R.L.N. nel 1945.

73. CERVELLATI PIERLUIGI - Due Torri
eletto nei mandati 1964/70, 1970/75 e 1975/80.
Ha sempre rivestito la carica di Assessore.

74. CESARI MARIO - P.S.I.
nominato dal C.R.L.N. nel 1945.

75. CHIESA LUCIANO - Due Torri
chiamato a far parte del consiglio comunale il 21.11.1963 in sostituzione di
Rocco Aldo Musolino.

76. COCCHI IGINIO - Due Torri
eletto nel mandato 1964/70.
Ha rivestito la carica di Assessore dal 21.7.69 alla fine del mandato.

77. COCCOLINI GIUSEPPE - D.C.
eletto nei mandati 1956/60, 1960/64, 1964/70, 1970 /75 e 1975/80.

78. COLOMBARI LUIGI - P.S.D.I. - P.S.U. - P.S.I.
eletto per la lista P.S.D.I. nel mandato 1964/70.
A seguito della scissione dei gruppi P.S.D.I. e P.S.I. in data 4.7.1969, dichiarò di aderire al gruppo P.S.I. Eletto per la lista P.S.I. nei mandati 1970/75 e 1975/80.
Ha sempre rivestito la carica di Assessore

79. COLOMBINI ERSILIO - Due Torri
nominato dal C.R.L.N. nel 1945.
Eletto nel mandato 1946/51. Ha rivestito la carica di Assessore dal 14.5.1945 al 2.7.1946.

80. COLUMMI TRISTANO - Partito D'Azione
nominato dal C.R.L.N. nel 1945.

81. COMANDINI DOMENICO - D.C.
nominato dal C.R.L.N. nel 1945. Ha rivestito la carica di assessore dal 14/5/1945 al 2/7/1946.

82. CONATO GIORGIO - Due Torri
eletto nel mandato 1956/60.
Ha rivestito la carica di Assessore.

83. CORRIAS RENATO - Due Torri
eletto nel mandato 1951/56.

84. COSENTINO GIUSEPPE - Partito D'Azione
nominato dal C.R.L.N. nel 1945.

85. COSTANTINI GENNARO - U.S.
eletto nel mandato 1951/56. Deceduto il 6.10.55; sostitnito da Montiani Tullio.

86. CROCIONI PIETRO - P.S.I. - U.S. - P.S.I.
eletto nei mandati 1951/56, 1956/60, 1960/64 e 1964/70. Ha rivestito la carica di Assessore dal 30.6.56 al 23.12.66 e dal 21.11.69 alla fine del mandato.

87. CUCCHI ALDO - Due Torri
nominato dal C.R.L.N. nel 1945. Eletto nel mandato 1946/51. Dimissionario il 20.3.1951.

88. CUZZANI ATTILIO - D.C.
nominato dal C.R.L.N. nel 1945.

89. D' ALBERGO ERNESTO - D.C.
eletto nel mandato 1951/56.
Dichiarato decaduto, il 28.2.1952, venne sostituito da Ottani Raffaele.

90. DALL'AGLIO ANTONIO - P.S.I.
eletto nel mandato 1946/51. Ha rivestito la carica di Assessore dal 9.4.46 al 6.4.51.

91. DEGLI ESPOSTI ALESSANDRO - D.C.
nominato dal C.R.L.N. nel 1945.

92. DEGLI ESPOSTI ZOBOLI AMEDEO - Due Torri
eletto nel mandato 1951/56.

93. DEGLI ESPOSTI DAGOBERTO - P.S.D.I.
eletto nei mandati 1956/60, 1960/64, 1964/70, 1970 /75 e 1975/80.

94. DEGLI ESPOSTI GIANLUIGI - D.C.
eletto nel mandato 1960/64.

95. DELL'ACQUA GIOVANNI BATTISTA - D.C.
eletto nel mandato 1946/51.

96. DESERTI GUIDO - D.C.
eletto nel mandato 1946/51.
Deceduto il 12.12.1948.

97. DESERTI LUIGI - P.L.I.
eletto nel mandato 1964/70.

98. DI MATTEO GIANDONATO - P.L.I.
eletto nei mandati 1960/64, 1964/70 e 1970/75.
Dimissionario il 19.9.1973;
sostituito da Fiorini Gualtiero.

99. DONATI GIACOMO - P.S.I.
eletto nel mandato 1946/51. Ha rivestito la carica di Assessore. Deceduto il 23.8.1948.

100. DOSSETTI GIUSEPPE - D.C.
eletto nel mandato 1956/60. Dimissionario il 29.3. 58; sostituito da Giancarlo Tesini.

101. DOZZA GIUSEPPE - Due Torri
nominato dal C.R.L.N. nel 1945.
Eletto nei mandati 1946/51, 1951/56, 1956/60, 1960/64, 1964/70 e 1970 /75.
Ha rivestito la carica di Sindaco dal 21.4. 1945 al 2.4.1966. Sostituito come Sindaco da Fanti Guido. Deceduto il 28.12.74, sostitnito come consigliere da Bondi Dante.

102. ELKAN GIOVANNI - D.C.
nominato dal Prefetto il 22.10.45 in sostituzione di Comandini Domenica.
Eletto nei mandati 1946/51 e 1951/56.
Ha rivestito la carica di Assessore dal 22.10.45 al 19.12.45.

103. ELLERO PERZOLI PIA - P.L.I.
nominata dal C.R.L.N. nel 1945.

104. EMILIANI EMANUELE - Partito D'Azione
nominato dal C.R.L.N. nel 1945.
Ha rivestito la carica di Assessore.

105. FACCHINI GIANCARLO - P.L.I.
eletto nel mandato 1960/64.

106. FANTI GUIDO - Due Torri
chiamato a far parte del Consiglio Comunale il 27.12.1957 in sostituzione di Forni Arvedo.
Eletto nei mandati 1960/64, 1964/70, 1970/75.
Ha rivestito la carica di Sindaco dal 2.4.66 fino alla fine del mandato 64/70.
Nel mandato 70/75 opta per altro incarico; sostituito da Loperfido Eustachio.

107. FAVILLI GIOVANNI - Due Torri
eletto nei maudati 1956/60, 1960/64, 1964/70, 1970 /75, 1975/80.
Ha rivestito la carica di Assessore dal 23.12.66 fino alla fine del mandato 1964/70.
Ha rivestito la carica di Assessore Anziano dal 10.2.67 al 21.11.69.

108. FELICORI FERNANDO - D.C.
eletto nei mandati 1956/60, 1960/64 e 1964/70.

109. FESTI AMATO - P.S.I.
eletto nei mandati 1946/51 e 1951/56.

110. FORCELLINI MARIO - Partito D'Azione
nominato dal C.R.L.N. nel 1945.
Ha rivestito la carica di Assessore delegato.

111. FORNACIARI TOMMASO - A.N.P.I.
nominato dal C.R.L.N. nel 1945.

112. FORNI ARVEDO - Due Torri
eletto nei mandati 1951/56 e 1956/60.
Dimissionario il 27.12.57;
sostituito da Fanti Guido.

113. FORNI SERGIO - Partito d'Azione.
nominato dal C.R.L.N. nel 1945.

114. FORTUNATI PAOLO - Due Torri
eletto nei mandati 1946/51, 1951/56, 1956/60 e 1960/64. Ha rivestito la carica di Assessore dal 9.4.1946 fino alla fine del mandato 1951/56.

115. FRATTA VITTORIO - Partito D'Azione
nominato dal C.R.L.N. nel 1945.

116. GABELLI GIUSEPPE - Due Torri
eletto nei mandati 1951/56 e 1956/60.
Chiamato a far parte del Consiglio Comunale il 2/3/1964 in sostituzione di Picchi Vincenzo.
Ha rivestito la carica di Assessore dal 19.6.1951 fino alla fine del mandato 1956/60.

117. GAGLIANI ARMANDO - Due Torri
eletto nei mandati 1946/51, 1951/56 e 1956/60.
Ha rivestito la carica di Assessore dal 16.10.1948 fino alla fine del mandato 1946/51.

118. GALETTI VINCENZO - Due Torri
eletto nei mandati 1964/70 e 1970/75.

119. GALLIANI PIETRO - P.S.D.I.
eletto nel mandato 1956/60.

120. GARDINI GIOVANNA - D.C.
eletta nel mandato 1946/51.

121. GHERARDI GABRIELE - D.C. / P.S.I.
eletto nel mandato 1964/70 per la lista D.C.
Dimissionario il 14.11.1969 viene sostituito da Calza Fulgenzio. Chiamato a far parte del Consiglio comunale per la lista P.S.I. il 7.2.1977 in sostituzione di Paolo Babbini.
Da quella data ha rivestito la carica di Assessore Delegato.

122. GHETTI ALBERTO - P.R.I.
nominato dal C.R.L.N. nel 1945.

123. GIORGI DI VISTARINO GIORGIO - P.L.I.
eletto nei mandati 1951/56 e 1956/60.

124. GIUSTI LORENZO - PSI
eletto nel mandato 1946/51.
Ha rivestito la carica di assessore.

125. GNUDI ENIO - Due Torri
eletto nel mandato 1946/51.
Deceduto il 4.3.1949.

126. GRAFFI DARIO - D.C.
eletto nel mandato 1946/51.

127. GRASSI AMOS - P.L.I.
nominato dal C.R.L.N. nel 1945.

128. GRAZIOSI LINCEO - Due Torri
nominato dal C.R.L.N. nel 1945.
Eletto nel mandato 1946/51.

129. GUALDI ANTONIO - Due Torri
eletto nel mandato 1956/60.

130. GUAZZALOCA DANTE - Due Torri
eletto nel mandato 1946/51.

131. GUIDI OTTORINO - P.S.I.
nominato dal C.R.L.N. nel 1945.

132. IACHINO ADOLFO CARLO - D.C.
Eletto nei mandati 1956/60 e 1960/64.

133. KOLLETZEK FRANCESCO - P.S.I.
eletto nel mandato 1946/51.
Ha rivestito la carica di Assessore.

134. LAMBERTINI FRANCESCO - D.C.
nominato dal C.R.L.N. nel 1945.

135. LENZI GIOVANNI - P.R.I.
nominato dal C.R.L.N. nel 1945.

136. LODI ADRIANA - Due Torri
eletta nei mandati 1960/64, 1964/70.
Ha rivestito la carica di Assessore dal 2.4.66 al 21.11.69.

137. LONGHENA MARIO - P.S.I.
nominato dal C.R.L.N. nel 1945.
Eletto nei mandati 1946/51 e 1951/56.

138. LONGHENA PAOLO - P.S.D.I.
eletto uel mandato 1956/60.

139. LONGO GIORGIO - P.L.I.
nominato dal C.R.L.N. nel 1945.

140. LORENZINI UMBRO - Due Torri
eletto nei mandati 1951/56, 1956/60, 1960/64 e 1964/70. Ha ricoperto la carica di assessore dall'1.12.52 alla fine del mandato 1964/70.

141. LUPPI LORIS - D.C.
eletto nel mandato 1956/60.

142. LUZZATO GIUSEPPE IGNAZIO - P.S.I.
eletto nel mandato 1960/64.

143. MACENTELLI GIUSEPPE - D.C.
nominato dal C.R.L.N. nel 1945.

144. MAGAGNOLI ELDA - D.C.
nominata dal C.R.L.N. nel 1945.

145. MAIANI FRANCESCO - D.C.
eletto nel mandato 1964/70.

146. MALAGUTI ONORATO - Dne Torri
eletto nel mandato 1956/60.

147. MANFREDINI MASSIMO - P. R. I.
nominato dal C.R.L.N. nel 1945.

148. MANZINI PIER RAIMONDO - D.C.
eletto nel mandato 1951/56.

149. MARABINI VIRGINIANGELO - DC
eletto nel mandato 1964/70.

150. MARALDI ALBERTO - P.R.I.
nominato dal C.R.L.N. 1945.

151. MARTINELLI GIOVANNI - Due Torri
eletto nel mandato 1956/60. Ha rivestito la carica di assessore dal 2/12/1957 al 24/7/1959.

152. MARTINI MARIO - P.L.I.
nominato dal C.R.L.N. nel 1945.
Ha rivestito la carica di Assessore.

153. MARTINUZZI EDMONDO - M.S.I.
eletto nel mandato 1951/56. Chiamato a far parte del Consiglio Comunale il 18.10.65 in sostituzione di Bolognesi Gianfranco. Eletto nel mandato 1970/ 75. Dimissionario il 29.7.70; sostituito da Grossi Pier Giuseppe.

154. MARZOCCHI ADRIANO - Partito D'Azione
nominato dal C.R.L.N. nel 1945.

155. MARZOLI ALBERTO - Due Torri
nominato dal C.R.L.N. nel 1945.

156. MASSELLI SILVIO - Partito D'Azione
uominato dal C.R.L.N. nel 1945.

157. MASETTI ALBERTINO - Dne Torri
nominato dal C.R.L.N. nel 1945.

158. MASOTTI TRISTANO - P.R.I.
nominato dal C.R.L.N. nel 1945.

159. MASSEI MASSIMO - Partito D'Azione
nominato dal C.R.L.N. nel 1945.

160. MAZZANTI ALESSANDRO - M.S.I.
eletto nei mandati 1964/70 e 1970/75.

161. MELLONI GIORGIO - D.C.
nominato dal C.R.L.N. nel 1945.
Eletto nel mandato 1951/56.

162. MIANA SILVIO - Due Torri
eletto nel mandato 1964/70. Dimissionario 1'11.10. 65; sostituito da Zamboni Athos.

163. MIGLIORI VITTORIO - Due Torri
eletto nel mandato 1946/51.
Dimissionario il 27.9.1948.

164. MINOCCHERI ALFONSO - P.R.I.
nominato dal C.R.L.N. nel 1945.

165. MONTAGNANI RUGGERO - A.N.P.I.
nominato dal C.R.L.N. nel 1945.

166. MONTANARI SERGIO - Due Torri
eletto nei mandati 1964/70, 1970/75 e 1975/80. Ha rivestito la carica di Assessore dal 6.2.65 al 16.12.1977.

167. MONTI OSCAR - P.L.I.
nominato dal C.R.L.N. nel 1945.

168. MONTIANI TULLIO - U.S.
chiamato a far parte del Consiglio Comunale il 9.11.1955 in sostituzione di Costantini Gennaro.

169. MORA UBALDO - D.C.
nominato dal C.R.L.N. nel 1945.
Chiamato a far parte del Consiglio Comunale il 31.10.58 in sostituzione di Sassoli Tomba Della Rosa Emilio. Eletto nel mandato 1960/64. Chiamato nuovamente a far parte del cousiglio comnnale il 28.4.1969 in sostituzione di Taliani Vitaliano.

170. MUROTTI MARTA - Due Torri
eletta nel mandato 1960/64.

171. MUSOLINO ROCCO ALDO - Due Torri
chiamato a far parte del Consiglio Comunale il 20.11.1963 in sostituzione di Bastia Giuseppe. Dimissionario il 25.11.1963; sostituito da Chiesa Lnciano.

172. MUSSITA VITTORIO - P.S.I.
eletto nel mandato 1951/56.
Dichiarato decaduto il 16.5.1955; sostituito da Giordani Domenico.

173. NASCE' GIUSEPPE - P.S.I.
nominato dal C.R.L.N. nel 1945.

174. OGGIONI GIANFILIPPO - Gigante
eletto nel mandato 1951/56.
Dichiarato decaduto il 16.5.1955.

175. OLIVO OLIVIERO MARIO - Due Torri
eletto nei mandati 1951/56, 1956/60, 1960/64, 1964 /70, 1970/75 e 1975/80. Ha rivestito la carica di Assessore dal 4.9.67 al 21.11.1969.

176. OTTANI AGOSTINO - Due Torri
nominato dal C.R.L.N. nel 1945.
Eletto nel mandato 1951/56.

177. OTTANI RAFFAELE - D.C.
nominato dal C.R.L.N. nel 1945.
Eletto nel mandato 1946/51.
Chiamato a far parte del Consiglio Comunale il 28.2.1952 in sostituzione di D'Albergo Ernesto. Dichiarato decaduto il 14.10.52 venne sostituito da Bacchi Giuseppe.

178. PALOTTA GUIDO - Due Torri
eletto nel mandato 1946/51.
Ha rivestito la carica di assessore.

179. PANCALDI RINO - Due Torri
eletto nel mandato 1946/51. Ha rivestito la carica di assessore dal 9.4.1946 al 10.11.1946.

180. PANIERI ANTONIO - Due Torri
eletto nel mandato 1960/64.
Ha rivestito la carica di assessore.

181. PARISINI RENZO - Due Torri
eletto nel mandato 1964/70.

182. PASCALE GIANCARLO - D.C.
chiamato a far parte del Consiglio Comunale il 19.1.1962 in sostituzione di Cavallaro Giovanni Battista.

183. PEDRAZZI LUIGI - D.C.
eletto nel mandato 1956/60.

184. PELONI MARIO - Due Torri
eletto nel mandato 1946/51. Ha rivestito la carica di Assessore. Deceduto il 16.9.1948.

185. PERGOLA ARTEMIO - P.S.I.U.P./P.S.I./U.S.
nominato dal C.R.L.N. nel 1945. Eletto nel mandato 1946/51. Ha rivestito la carica di Assessore dal 21.4.1945 all'11.10.1946.

186. PESSINA EDOARDO - D.C.
eletto nel mandato1960/64.

187. PICCHI VINCENZO - Due Torri
eletto nei mandati 1956/60, 1960/64.
Dimissionario il 2.3.64;
sostituito da Gabelli Giuseppe.
Ha sempre rivestito la carica di Assessore.

188. PILATI FILIPPO - P.L.I.
nominato dal C.R.L.N. nel 1945.

189. PILATI GIOVANNI - P.S.I.
nominato dal C.R.L.N. nel 1945.

190. PINCHETTI PAOLO - P.R.I.
nominato dal C.R.L.N. nel 1945.

191. PONDRELLI NOVELLA - Due Torri
nominata da C.R.L.N. nel 1945.

192. PRETI LUIGI - P.S.D.I.
eletto nei mandati 1956/60, 1960/64, 1964/70, 1970 /75 e 1975/80.

193. PROTTI MARIO - P.R.I.
eletto nel mandato 1951/56.
Dichiarato decaduto il 23.2.1954;
sostituito da Bortolotti Giovanni.

194. PULZE' BRUNO - Due Torri
eletto nel mandato 1951/56.

195. RICCARDI RENZO - Due Torri
eletto nei mandati 1964/70 e 1970/75.
Ha sempre ricoperto la carica di Assessore.

196. ROMUALDI PINO - M.S.I.
eletto nei mandati 1960/64 e 1964/70.
Dimissionario il 20.4.1964;
sostituito da Rovinazzi Renzo.
Nel mandato 1964/70 opta per un altro Comune; sostituito da Mazzanti Alessandro.

197. RUBBI ADRIANO - D.C.
eletto nel mandato 1956/60.
Non confermato nella carica il 30.6.19 perchè membro della G.P.A.

198. RUBBI ANTONIO - D.C.
eletto nei mandati 1960/64, 1964/70 e 1970/75.

199. RUBBI MARIO - D.C.
nominato dal C.R.L.N. nel 1945.

200. SABBATTINI CLAUDIO - Due Torri
eletto nel mandato 1960/64.
Chiamato a far parte del consiglio Comunale il 4.9.1967 in sostituzione di Beltrame Giuseppe. Dimissionario il 14.11.69; sostituito da Alvisi Liliana.

201. SALIZZONI ANGELO - D.C.
eletto nel mandato 1960/64.

202. SALIZZONI CARLO - D.C.
eletto nei mandati 1946/51, 1951/56 e 1956/60.

203. SAMAJA NINO - P.S.I.
eletto nei mandati 1946/51 e 1951/56.
Ha rivestito la carica di assessore effettivo dal 9 aprile all'11 ottobre 1946 e la carica di assessore delegato dall'11 ottobre 1946 alla fine del mandato 1951/56.

204. SANGIORGI PIETRO - P.S.D.I.
eletto nei mandati 1956/60, 1960/64 e 1964/70. Dimissionario il 3.5.1966; sostituito da Fiorentini Giovanni.

205. SARTI ARMANDO - Due Torri
eletto nei mandati 1960/64, 1964/70 e 1970/75.
Ha rivestito la carica di Assessore.
Dimissionario dalla carica di Assessore in data 28/7/1976 e dalla carica di consigliere in data 3.6.77; sostituito in tale carica da Pieratelli Lucia.

206. SARTI CESARE - P.L.I.
nominato dal C.R.L.N. nel 1945.

207. SARTI MAURO - D.C.
nominato dal C.R.L.N. nel 1945.

208. SASSARO VITTORIO - Due Torri
eletto nel mandato 1951/56.

209. SASSOLI TOMBA DELLA ROSA EMILIO - D.C.
eletto nel mandato 1956/60. Deceduto il 22.10.58; sostituito da Mora Ubaldo.

210. SAVOIA LIBERO - Due Torri
eletto nel mandato 1951/56.

211. SBAIZ ANGIOLA - D.C.
eletta nei mandati 1956/60, 1960/64, 1964/70 e 1970/75.

212. SCARABELLI GIORGIO - Due Torri
eletto nel mandato 1956/60.
Ha sempre rivestito la carica di Assessore.

213. SEMERARO GIOVANNI - Due Torri
eletto nel mandato 1960/64.

214. SENIN ANGELO- D.C.
nominato dal C.R.L.N. nel 1945.
Eletto nei mandati 1946/51 e 1956/60.
Ha rivestito la carica di Assessore Delegato nel 1945.

215. SERRA ANNA - D. C.
eletta nei mandati 1946/51, 1951/56 e 1956/60.

216. SOAVI GIUSEPPE - Due Torri
eletto nei mandati 1956/60 e 1960/64.
Ha rivestito la carica di Assessore dal 2.4.1959 al 23.7.1962. Dimissionario il 12.7.1963; sostituito da Ugo Avellini.

217. SOLDATI MARIO - Due Torri
eletto nel mandato 1960/64. Ha rivestito la carica di Assessore dal 2.3.1964 al 23.9.1964.

218. SQUARZONI TITO - P.L.I.
nominato dal C.R.L.N. nel 1945.

219. STANZANI IGINO - Due Torri
eletto nel mandato 1951/56.
Chiamato a far parte del Consiglio Comunale il 6.5.57 in sostituzione di Bonazzi Enrico
Ha rivestito la carica di Assessore dal 2.12.1957 al 6.11.1960.

220. STEFANI DANTE - Due Torri
eletto nei mandati 1951/56 e 1964/70.
Ha rivestito la carica di Assessore dal 23.12.1966 al 21.7.1969.

221. STERNINI GIORGIO - A.N.P.I.
nominato dal C.R.L.N. nel 1945.

222. STOCCHI EDDA - Due Torri
eletta nel mandato 1964/70.

223. STRASSERA MARIA - D.C.
eletta nei mandati 1956/60 e 1960/64.
Decednta il 5.9.1963.

224. STRAZZIARI CARLO - D.C.
chiamato a far parte del Consiglio Comnnale il 9.4.46 in sostituzione di Bertini Giovanni. Eletto nel mandato 1951/56.

225. STUPAZZONI GIORGIO - D.C.
eletto nei mandati 1956/60 e 1960/64.

226. TADDIA GHERARDO - P.S.I.
eletto nei mandati 1946/51 e 1951/56.
Ha rivestito la carica di Assessore dall'11.10.1946 al 27.9. 1948.

227. TAGLIAVINI FERNANDA - Due Torri
chiamata a far parte del Consiglio Comunale il 4.7.1958 in sostituzione di Tomba Abramo.

228. TALIANI VITALIANO - D.C.
eletto nel mandato 1964/70. Dimissionario il 28. 4.1969; sostituito da Mora Ubaldo.

229. TAROZZI ETTORE - Due Torri
eletto nei mandati 1960/64, 1964/70, 1970/75 e 1975/80. Ha sempre rivestito la carica di Assessore. escluso l'ultimo mandato.

230. TAROZZI LEONILDO - Due Torri
nominato dal C.R.L.N. nel 1945.
Eletto nel mandato 1946/51.

231. TAROZZI VITTORINA - Due Torri
eletta nei mandati 1946/51, 1951/56 e 1956/80.

232. TEGA RENATO - P.S.I.
nominato dal C.R.L.N. nel 1945. Eletto nel mandato 1946/51. Ha rivestito la carica di Assessore dal 24.3.1946 al 28.3.1951. Dimissionario il 6.4.1951.

233. TESINI GIANCARLO - D.C.
chiamato a far parte del Consiglio Comunale il 29.3.1958 in sostituzione di Dossetti Giuseppe. Eletto nei mandati 1960/64, 1964/70 e 1970/75.

234. TESTONI RINA - Partito D'Azione
nominata dal C.R.L.N. nel 1945.

235. TOFFOLETTO ETTORE - D.C.
nominato dal C.R.L.N. nel 1945. Eletto nei mandati 1946/51, 1951/56, 1956/60 e 1960/64.

236. TOMBA ABRAMO - Due Torri
eletto nei mandati 1951/56, 1956/60.
Ha rivestito la carica di Assessore dall'1.12.1952 al 2.12. 1957. Deceduto il 27 giugno 1958; sostituito da Tagliavini Fernanda.

237. TREBBI IVONNE - Dne Torri
eletta nel mandato 1951/56. Dimissionaria l'1.4. 1955; sostituita da Borghi Roberto.

238. TRIVELLINI RAFFAELE - P.S.D.I.
eletto nei mandati 1960/64, 1964/70 e 1970/75.

239. TROMBETTI GUSTAVO - Due Torri
eletto nei mandati 1946/51 e 1951/56.

240. TURRA LUCIANO - Due Torri
eletto nei mandati 1946/51 e 1951/56. Durante il mandato 1946/51 ha rivestito la carica di Assessore dal 2.7.46 alla fine del mandato.

241. VALENZA PIETRO - P.R.I.
nominato dal C.R.L.N. nel 1945.
Ha rivestito la carica di Assessore.

242. VANCINI ELIO - P.S.I.
nominato dal C.R.L.N. nel 1945.
Ha rivestito la carica di Assessore dal 12.5.1945 al 19.12.19.

243. VECCHI ADAMO - P.S.I.U.P.
eletto nei mandati 1964/70 e 1970/75
Nel primo mandato ha rivestito la carica di Assessore.
Dimissionario il 29.7.1970
sostituito da Coniglio Carlo.

244. VENTUROLI GIUSEPPE - Due Torri
eletto nel mandato 1960/64.

245. VERONESI PENELOPE - Due Torri
nominata dal C.R.L.N. nel 1945.
Eletta nel mandato 1951/56.

246. VERONESI PROTOGENE - Due Torri
eletto nei mandati 1956/60 e 1960/64.
Dimissionario il 3.12.1963;
sostituito da Aldrovandi Peppino.

247. VEZZALI VITTORIO - Due Torri
chiamato a far parte del Consiglio Comunale il 25.7.1962
in sostituzione di Zanini Antonio.
Eletto nei mandati 1964/70 e 1970/75.
Ha rivestito la carica di Assessore dal 25.7.62 al 27 novembre 1972.

248. VIGHI ROBERTO - P.S.I.
chiamato a far parte del Consiglio Comunale il 3.10.1955 in sostituzione di Bonazzi Clodoveo.
Eletto nel mandato 1956/60.

249. VIVALDI EMILIO - P.L.I.
nominato dal C.R.L.N. nel 1945.
Ha rivestito la carica di Assessore.

250. VIVARELLI AXILE - Partito D'Azione
nominato dal C.R.L.N. nel 1945.

251. VOLPELLI MARINO - Due Torri
eletto nei mandati 1951/56 e 1964/70.
Nel secondo mandato ha rivestito la carica di Assessore.

252. ZAMA AURELIA - Due Torri
nominata dal C.R.L.N. nel 1945.

253. ZANARDI FRANCESCO - P.S.I.
eletto nel mandato 1946/51.

254. ZANGHERI RENATO - Due Torri
eletto nei mandati 1956/60, 1960/64, 1964/70, 1970 /75, 1975/80. Ha rivestito la carica di Assessore dal 24.7.1959 fino alla fine del mandato 1960/64. Ha rivestito la carica di Sindaco dal 29 luglio 1970 al 29 aprile 1983.

255. ZANI ELIO - P.S.I.
eletto nei mandati 1960/64 e 1964/70.
Dimissionario il 2.4.1966; sostituito da Babbini Paolo.

256. ZANINI ANTONIO - Due Torri
chiamato a far parte del Consiglio Comunale il 23. 7.1962 in sostituzione di Bugatti Lanfranco. Dimissionario il 25.7.1962; sostituito da Vezzali Vittorio.

257. ZUCCHINI LUIGI - Due Torri
eletto nel mandato 1951/56.
Dichiarato decaduto il 16.5.1955; sostitnito da Bonazzi Rino.

258. ZUFFI JONIO - P.S.I.
nominato dal C.R.L.N. nel 1945.
Dimissionario; sostituito da Vancini Elio.